

Chopin, indole sognante e tipicamente romantica, con un linguaggio musicale d'amore

sabato 21 luglio 2012

Chopin, indole sognante e tipicamente romantica, con un linguaggio musicale d'amore che non conosce confini

Fryderych Chopin (Varsavia, 1810- Parigi, 1849) attraversò come una meteora la prima metà dell'Ottocento, segnando per sempre la storia del pianoforte. Le sue composizioni sono il trionfo del canto, dell'incantevole suono e dell'espressione. Fin da bambino fu avviato alla conoscenza di Bach, quando ancora era un giovinetto fu letteralmente folgorato dal virtuosismo di Paganini e poi dal bel canto Italiano che trionfava nei teatri d'Europa. Il maestro seppe unire in musica sublime tutti questi stili, inventando il suo pianoforte.

Saranno la borghesia e l'aristocrazia parigina a decretargli un clamoroso successo come compositore e insegnante privato. Diede pochi concerti in rapporto al numero di lezioni private, che furono la sua principale opera di sostentamento. La folla gli faceva paura, si sentiva paralizzato da quegli sguardi curiosi, ammutolito da quei visi estranei. Mentre le sue musiche sono pubblicate in Francia, Germania, Inghilterra, tiene pochissimi concerti e solo un anno prima della morte, nel 1848, andò in Inghilterra per esibirsi in

pubblico, e questo creò subito intorno al maestro l'aura del mito. Un'esistenza la sua priva di grandi eventi ma segnata da un'evoluzione psicologica e artistica profonda e dalla creazione di musiche la cui portata storica verrà riconosciuta solo dopo la morte. Considerato dai contemporanei come uno dei massimi esponenti di un settore minore della musica, quello del pianoforte, diventerà per i posteri uno tra i maggiori creatori in assoluto, conosciuto soprattutto per la composizione dei suoi meravigliosi " Notturmi". Per la realizzazione di queste opere, Chopin prese spunto da composizioni che si adattavano facilmente alla sua indole sognante e tipicamente romantica. In un primo momento egli trasse la sua ispirazione dalle opere dell'Irlandese J. Field, tuttavia, diversamente da questi, componeva per esprimere le sue più intime sensazioni, piuttosto che per assecondare il pubblico.

Nella sua produzione riecheggia continuamente la memoria della Polonia, terra lasciata a vent'anni e sempre tenuta nel cuore. Le parole che il grande H. Heine esprime su di lui ci fanno meglio capire la grande sensibilità del maestro: "Chopin non mette la sua soddisfazione nel fatto che le sue mani siano applaudite per la loro abile virtuosità da altre mani. Aspira ad un più bel successo. Le sue mani sono le fedeli serve della sua anima. E la sua anima è applaudita da gente che non ascolta solo con le orecchie, ma con l'anima. Perciò è il preferito da quella società eletta che cerca nella musica le più alte gioie dello spirito. I suoi successi sono di natura aristocratica. La sua gioia è come profumata dalle lodi della buona società. È la distinzione della sua stessa persona". Chopin prima di morire aveva espresso tre grandi desideri: di versare sulla sua tomba la terra di Polonia che aveva portato con sé e conservata in una coppa d'argento; di suonare al suo funerale il Requiem di Mozart; di riportare il cuore nella sua amata terra natale. La musica per Chopin è lo specchio fedele dell'anima, luogo di pace per tutti, linguaggio d'amore che non conosce confini.

Antonella Gallicchio